

già a diventare più cordiali, fu proprio l'Austria che sollevò le maggiori difficoltà alla proclamazione della indipendenza bulgara. Cosa molto naturale dal momento che tutto questo si riferisce ad un'epoca anteriore alla rivoluzione turca, quando l'Austria non avrebbe potuto invocare alcun pretesto alla annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'anno scorso, non poteva certo essere desiderata dalla politica di Vienna questa proclamazione, poichè una vittoria e lo scoppio del sentimento nazionale bulgaro, poteva essere un indiretto incoraggiamento al nazionalismo serbo. È una pagina di storia recente poco nota, e alla quale gli avvenimenti odierni danno una speciale importanza.

Per le feste del ventesimo anno di regno del Principe, celebrato l'anno scorso, tutto pareva già disposto. Erano anzi già state distribuite, come suol dirsi le parti, ed era a Sòfia, al grande banchetto, al quale han preso parte tutti i sindaci del Principato — quindi dinanzi alla rappresentanza di tutto il Paese — e alla presenza del Principe, che la proclamazione dell'indipendenza doveva aver luogo. Era stabilito l'avrebbe proclamata, portando un brindisi alla salute del Re di Bulgaria, il generale Nicolaieff, un vecchio soldato che ebbe una parte importantissima nell'annessione della Rumelia, che gode d'un grande ascendente nel paese e sull'elemento militare ed è circondato dalla stima di tutti, senza distinzione di partito. Pareva cosa tanto sicura che, il giorno prima, nel Corpo diplomatico si facevano e si discutevano le previsioni intorno a ciò che avrebbe potuto accadere, generalmente convinti però che l'Europa avrebbe accettato il fatto compiuto, naturalmente.

— Dunque è per domani — si diceva il giorno prima. E moltissimi si recarono al grande banchetto